

di subire le conseguenze di una, che io mi limiterò a chiamare, per ora, disastrosa amministrazione.

E di fronte alle gravi cose dette ieri in questa Camera dal deputato Maggiorino Ferraris, dalle quali risulterebbe per il Governo dell'89-90 l'accusa di avere alterato scientemente le risultanze dell'inchiesta Alvisi; di fronte alle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Crispi, da cui sorgerebbe per l'attuale presidente del Consiglio allora ministro del tesoro, non soltanto l'accusa di contraddizione, ma benanche quella di aver cercato di prorogare quell'anarchia bancaria, di cui egli era consapevole; accusa che trova un fondamento nella nomina a senatore di uno dei più responsabili di quei disordini; di fronte agli appunti fatti ieri dal presidente del Consiglio al Ministero Di Rudini, dai quali emerge che quel Ministero seppe tutto, vide e non provvide, ed accordò anzi nuove facilitazioni agli Istituti bancari; di fronte a quanto è venuto in luce oggi in questa Camera, che l'attuale Ministero ha permesso alla Banca Romana (dopo il 10 gennaio, cioè quando l'inchiesta in corso aveva posto in chiaro la disastrosa situazione di quell'istituto) una nuova emissione di due milioni; di fronte insomma al palleggiarsi di accuse a cui abbiamo assistito in questi giorni, le quali ci conducono a pensare che tutti sieno intinti nella stessa pece, e dalle quali sorge non soltanto la prova di deplorabile imperizia, ma anche che si è ingannato il paese e i suoi rappresentanti sul carattere e sulla portata del male, che si sono disprezzati gli avvertimenti; di fronte, ripeto, a tutto ciò, la responsabilità di questo e degli altri Ministeri cessa di essere una presunzione e diventa fatto indiscutibile.

Che se poi consideriamo tali fatti nelle conseguenze materiali che hanno avuto ed avranno per il paese; per tacere del grave danno, danno che sfugge ad ogni calcolo, che alla vita economica della nazione, già così stremata, porta questa ruina del credito; per tacere dell'immenso danno morale, e ricordando soltanto il danno che si tocca con mano, a nessuno può sfuggire che dei disordini verificatisi nella Banca Romana è la nazione chiamata a portare il peso; sono 65 milioni sperperati in malo modo cui deve la nazione pensare; si vincola questa per 20 anni ad un nuovo monopolio che in confronto al prece-

dente conduce ad una minore entrata di circa tre milioni all'anno.

E sul labbro verrebbero delle dure parole a pensare, dinanzi a questo vergognoso sciupio di milioni, alle tante miserie... ma io mi taccio e lascio a voi, lascio alla vostra coscienza di fare queste spontanee riflessioni.

L'articolo 67 dello Statuto del Regno sanziona la responsabilità dei ministri. Se voi non volete che tale sanzione sia una nuova menzogna, votate la proposta che noi abbiamo presentata. Ve lo chiede la pubblica coscienza, nella quale gli ultimi avvenimenti hanno avuta un'eco profonda. Ve lo chiediamo in nome delle migliaia di famiglie che il disagio d'Italia costringe a cercare altrove un pane sudato; ve lo chiediamo in nome delle migliaia di agricoltori e di commercianti cui il ristagno degli affari e la gravità delle imposte mandano in rovina; ve lo chiediamo in nome dei milioni di operai privi di lavoro e di pane. Noi vi chiediamo giustizia dei dilapidatori della pubblica ricchezza, siano essi o siano stati ministri del Regno o di altro. A voi la risposta. (Bene! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Dunque quando vorrebbe l'onorevole Agnini che sia svolta la sua mozione?

**Agnini.** Io mi oppongo al rinvio della mozione al 28 aprile, come ha proposto il presidente del Consiglio, e domando che il suo svolgimento sia messo nell'ordine del giorno per la seduta di domani.

**Presidente.** Abbiamo dunque due proposte: una dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale domanda che lo svolgimento della mozione ora proposta dall'onorevole Agnini sia rimandato al giorno stesso in cui si svolgeranno le mozioni della stessa natura presentate dagli onorevoli Bovio, Costa e Colajanni. L'onorevole Agnini invece propone che lo svolgimento della sua mozione sia iscritto nell'ordine del giorno per domani. Dunque metto a partito la proposta dell'onorevole Agnini sulla quale hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli: Agnini, Gavazzi, Garavetti, Casilli, Vendemini, De Felice-Giuffrida, Guerci, Badaloni, Soggi, Celli, Lagasi, Colajanni, Serrao, De Martino, Casale.

Si procederà all'appello.

**Crispi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Crispi.** Questo periodico ritorno di domande d'inchiesta sulla questione bancaria, non possiamo dissimularcelo, riesce penoso. È un in-